

# LA FORZA DELLA VITA: ALLA SCOPERTA DEL MISTERO DELL'ESSERE

*Riprendiamo il discorso iniziato nello scorso numero della rivista, cui si rimanda, in merito alle Sette Tipologie della Psicossintesi di Assagioli.*

*La terza e ultima parte del articolo prosegue nel prossimo numero della rivista*

Come abbiamo già visto l'Essere, e la Vita, intimamente intrecciati, formano il Mistero di questa nostra esistenza terrena; il disvelarsi dell'Essere in questa esistenza, però, è afferrabile anche attraverso l'analisi delle Tipologie umane che ci permette di intravedere, per somiglianza, quale aspetto dell'Essere è analogo alla nostra natura e in che modo possiamo portarlo alla piena luce.

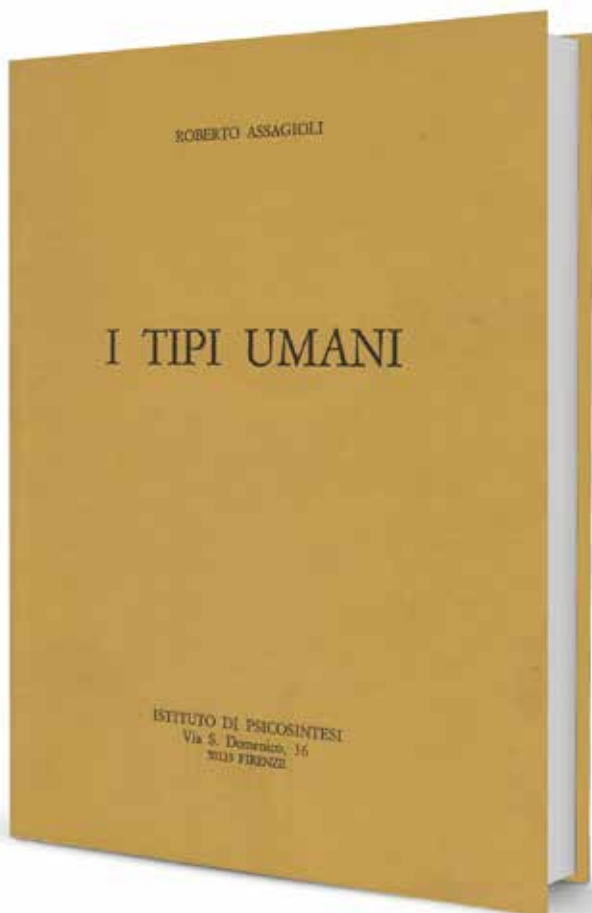
## 3. Tipo attivo/pratico

Per quanto riguarda la Tipologia Attivo/Pratica scomodiamo un personaggio molto conosciuto, ma nello stesso tempo mai esistito, Archimede pitagorico.

Archimede Pitagorico (*Gyro Gearloose*; inizialmente noto in Italia come Giro Rotalibera o Giro Girolamo) è un personaggio immaginario dei fumetti e dei cartoni animati della Disney creato da Carl Barks nel 1951; esordì nel 1952 sul n° 140 della testata Walt Disney's Comics and Stories e da allora è apparso in migliaia di albi a fumetti realizzati in vari paesi del mondo.

Nelle storie di Barks innumerevoli sono le sue invenzioni, a volte assurde, a volte inutili, a volte geniali e spesso con risvolti finali catastrofici. Razzi spaziali, macchine avveniristiche, nasi elettronici per cercare tesori, dischi volanti personali: queste sono alcune delle invenzioni che Archimede realizza e vende nel suo strampalato laboratorio. Archimede occupa inoltre parte del suo tempo progettando nuove armi per Paperinik per il quale ha creato il rifugio segreto sotto la casa di Paperino e la maggior parte dei gadget usati nelle sue missioni segrete. Archimede (quello vero, nato a Siracusa nel 287 a.C. e ivi morto nel 212 a.C. circa) ha molte affinità con Gyro Gearloose.

Come si legge in articolo di Luca Novelli: *“Archimede inventa straordinari congegni per il Re Gerone, tiranno di Siracusa. Archimede Pitagorico li inventa per Paperone, altro tipo di dittatore. Archimede nella sua vasca da bagno esclama grida “Eureka! Eureka!”, “Ho trovato! Ho Trovato!” Archimede Pitagorico esclama allo stesso modo, ma solo dopo aver messo in testa il “cappello pensante”. Archimede scopre le leggi fisiche che fanno galleggiare le navi, sollevare pesi enormi e concentrare i raggi solari. Archimede Pitagorico ne inventa di impossibili, che funzionano solo a Topolinia e Paperopoli e che comunque valgono per un solo racconto per volta. Le macchine attribuite al vero Archimede sono davvero straordinarie ... invece le straordinarie macchine di Archimede Pitagorico alla lunga combinano solo guai. Ma ci fanno sorridere, cosa spesso più importante di ogni legge fisica”.*



Ecco la Terza tipologia descritta da Assagioli:

*“Il Terzo Raggio rappresenta la Vita Divina manifestata nella Natura, in ogni forma, in ogni essere. la qualità specifica di questo Raggio è l’Intelligenza meravigliosa insita in ogni particella di materia, in ogni atomo, in ogni organismo. È la Vita del Terzo Logos, del Brahma degli Indiani, che tutto pervade, che tutto vivifica, evolve, trasforma. È il potere di scelta, di discriminazione, che opera già nella materia cosiddetta inorganica, e che si rivela a noi più palesemente nelle finissime reazioni, nelle sorprendenti e complesse coordinazioni della materia vivente della psiche cellulare ed organica. (...) Nell’Umanità il Raggio dell’Attività Intelligente sta alla base d’ogni Civiltà: da esso derivano tutte le forme di vita sociale, ogni progresso tecnico e culturale, tutte le Arti e le Scienze, tutto ciò che di specificatamente umano si produce...”*

#### 4. Tipo Creativo-Artistico

Passiamo ora all’analisi della tipologia Creativo/Artistica il cui obiettivo è raggiungere la Maestria, ovvero quella pienezza dell’Essere che consente una completa espressione di quanto intuito, di quella quota di trascendente che è stata conosciuta per “conoscenza diretta” e che si vorrebbe trasferire nell’immanente. A questo proposito possiamo rifarci a due grandi personaggi, Platone e Leonardo Da Vinci.

Il primo lo riconduciamo a questa tipologia in quanto molti degli scritti platonici sono dedicati alla Bellezza, la regola che ogni Creativo/Artistico sente come regola della propria vita.

In opere come *Ippia maggiore*, *Simposio* e *Fedro* il filosofo tratteggia l’idea eterna del Bello, incorruttibile ed uniforme, strettamente legata all’eros e quindi all’ascesa spirituale dell’anima, affermando che: *«Questo, caro Socrate, diceva la straniera di Mantinea è il momento della vita che merita, se altro mai, d’esser vissuto dall’uomo: quando contempla la Bellezza in sé»*.

Ciò che maggiormente rende problematica la riflessione sulla Bellezza è il rapporto con il sensibile poiché la Bellezza poggia la possibilità di percezione e quindi di

contemplazione a partire dai nostri sensi, può incantarli e sedurli facendo dimenticare che esiste una realtà ideale e superiore, quanto elevarli e spingere la parte razionale dell’uomo alla ricerca della realtà sovramundana. L’idea di Bellezza si svela così bisognosa dei sensi per essere colta: oltre che armonia, razionalità ed assoluta identità con il Bene, il Bello è anche piacere dei sensi, come suggerisce la radice della parola estetica, “*aisthesis*”, sensazione. La Bellezza deve però ancorarsi ad un valore più stabile che ne faccia da fondamento; la Bellezza appare infatti a Platone come Bene nella sua manifestazione sensibile e la disamina platonica riconduce la natura del bello ad un’origine metafisica, alla radice stessa dell’essere, attraverso l’identificazione del bello con il Bene e quindi con l’Uno, con l’Assoluto. La Bellezza risulta connessa all’Uno: è Unità perché è ordine, armonia e Bene, ma gli è anche necessaria per la sua espressione la Dualità, cioè un principio di differenziazione, quella molteplicità indeterminata che agendo come sostrato rispetto all’azione dell’Uno gli permette di essere colta a partire dal sensibile molteplice. Il Bene e l’Uno risultano pertanto afferrabili mediante la Bellezza che ne è rivelazione.

**Da questo comprendiamo anche il lacerante dualismo che spesso è impresso nella psicologia di chi appartiene a questa tipologia.**

Di Leonardo Da Vinci in questa sede mettiamo in evidenza solo un aspetto. Sappiamo della sua maestria come artista, ma anche della sua abilità come ingegnere, architetto, scienziato e filosofo. Noi però ci soffermiamo su uno dei simboli più famosi nati dalla mente del vinciano, ovvero quella figura perfetta, armonica e simbolica che è passata alla storia come l’*Uomo di Leonardo* o Uomo vitruviano.

Questa figura è legata alla Quarta Tipologia poiché esprime l’uomo nel suo aspetto di mediatore tra regni e tra cielo e terra, perché evidenzia la capacità umana di connettere materia e spirito, perché mette in luce l’importanza dell’armonia delle forme come riflesso dell’Armonia superiore, la cui immagine manifesta è la Bellezza.

Assagioli a proposito di questa tipologia afferma:

*“Questo Raggio ha due grandi funzioni che ne indicano la natura ed i caratteri specifici. La prima si esplica verso l'esterno e nei mondi concreti, ed è quella di creare delle forme armoniose e tali da manifestare in modo perfetto la vita che le anima, quindi belle forme. Ma poiché la Materia è Tamasica, cioè è densa, pesante, torpida, oscura, essa resiste all'azione plasmatrice delle energie che operano sulla sua sostanza. Perciò prima che la Materia abbia ceduto, sia stata affinata e modellata, vi è uno stadio più o meno lungo di urto, di travaglio, di conflitto. Sarebbe più preciso, quindi, dare a questo Raggio il nome di Raggio del Conflitto che porta all'Armonia.*

*La seconda e più essenziale funzione che si esplica soprattutto in piani più alti, nei quali le forme sono trascese, consiste nel collegare, unire, sintetizzare ciò che sta in alto e ciò che sta in basso. (...)*

*Una Manifestazione Spirituale di questo Raggio che ha speciale valore è la Rivelazione sulla terra del mondo dei significati, ciò che è al di là del vero”.*

## 5. Tipo Scientifico

La Tipologia Scientifica la colleghiamo, giocando facile, ad un gigante del pensiero, Albert Einstein, ma non dobbiamo dimenticare che quello che muove questa tipologia è la sete di conoscenza, il desiderio di spingere il pensiero oltre i suoi limiti per sondare l'universo e non tanto la forma tramite la quale tale conoscenza si esprime.

Di Einstein conosciamo la mente brillante, innovativa, capace di andare oltre il buonsenso e oltre i canoni classici per lanciarsi in campi mai esplorati sostenuto da un pensiero mai banale, capace di incidere nuovi sentieri perché aperto, vergine, curioso.

A proposito della conoscenza Einstein affermava: *“Non ho particolari talenti, sono soltanto appassionatamente curioso”*, oppure *“Ricerca la verità è più importante che possederla”*.

E ancora *“L'importante è continuare a fare domande”*.

Nel famoso testo *“Il mondo come io lo vedo”* Einstein ci

offre una ricca messe di riflessioni in merito alla sua visione del mondo; in particolare tratta della ricerca scientifica che a suo parere *“porta alla consapevolezza che nelle leggi dell'universo si manifesta uno spirito, enormemente superiore a quello dell'uomo e di fronte al quale noi, coi minuscoli mezzi dovremmo sentirci umili. Non riesco a concepire un vero scienziato senza una fede profonda. La situazione può esprimersi con un'immagine: la scienza senza la religione è zoppa; la religione senza la scienza è cieca”*.

Da questi spunti si evince che elementi chiave legati alla Quinta Tipologia, e di conseguenza all'essere che porta in manifestazione, sono la curiosità, lo stupore, la meraviglia di fronte al creato, il costruttivo utilizzo del pensiero come modalità per raggiungere la verità, per quanto parziale possa essere, giacché la strada della scienza è la ricerca del Vero ma è anche una strada infinita.

E a proposito dell'infinito Einstein diceva: *“Solo due cose sono infinite: l'universo e la stupidità umana... e non sono sicuro della prima”*.

Anche Leonardo da Vinci, artista, poeta, scienziato ed ingegnere, di cui abbiamo fatto cenno anche nella precedente tipologia, cercava la Verità, o meglio cercava nelle trame del reale il Reale che vi era nascosto. Usava le forme per trovare l'essenza, usava ciò era manifesto per giungere al principio immanifesto (spirituale) che ne è ragione e regola.

Di Leonardo conosciamo una molteplicità di espressioni artistiche e scientifiche; ciò che si vuole porre in evidenza tramite una frase di Leonardo stesso è l'anelito alla conoscenza che mostra un elemento essenziale della quinta energia dell'Essere *“Non si volge chi a stella è fisso”*. Ovvero, non si possono avere distrazioni quando la mente e il cuore sono fissi ad un obiettivo superiore; la tendenza della quinta energia è quella di concentrare il pensiero su un oggetto di ricerca e di dimenticare tutto il resto (ricordate l'immagine classica dello scienziato che non sa far bollire un uovo o che esce di casa con due calzini di colore diverso...). Ecco quest'energia fa sì che l'essere venga preso d'assalto, che ci si concentri sul disvelamento del reale per giungere alla verità che ci sta dietro, anche a costo di sembrare aridi, anaffettivi, ostinati e misantropi.

Assagioli in merito all'energia del Quinto Tipo dice:

*“All'uomo moderno, che ha la mente sviluppata ed attiva, non è difficile comprendere la natura generica di questo Raggio: poiché esso è, appunto, operante ed attivo nella sua mente, lo spinge ad indagare i fenomeni della natura, fa sorgere in lui una non mai appagata sete di sapere. (...) La Legge che corrisponde a questo Raggio è la Legge di Fissazione.*

*Questa Legge opera soprattutto nel Quinto Piano: il Mentale, ed ha per corrispondenza nei livelli cosmici la grande Legge del Karma. “Come un uomo pensa, così*

*egli è”:* cioè, quali i suoi pensieri, tali sono i suoi desideri ed i suoi atti, e quindi i risultati per il futuro.

*Questa Legge è stata chiamata Legge di Fissazione per due ragioni: primo perché tale nome indica il potere che ha il Pensatore di forgiare e, quindi, di fissare il proprio destino. Secondo perché l'Ego sviluppa via via la facoltà di formare forme-pensiero concrete e stabili, e di dominare attraverso di queste le fluttuazioni della sua parte emotiva. (...).”*

---

Giuliana Pellizzoni

*Laureata in Filosofia*

## COOPERAZIONE

***Mettersi insieme è un inizio,  
rimanere insieme è un progresso,  
lavorare insieme è un successo***

***(Henry Ford)***